

# ORIZZONTI DI SENSO

STUDI DI STORIA, FILOSOFIA E DIRITTO

3

## *Direttore*

Giovanni MOSCHELLA  
Università degli Studi di Messina

## *Comitato di direzione*

Luigi CHIARA  
Università degli Studi di Messina

Giuseppe GIORDANO  
Università degli Studi di Messina

Giacomo PACE GRAVINA  
Università degli Studi di Messina

## *Comitato scientifico*

Salvatore ADORNO  
Università degli Studi di Catania

Andrea BELLANTONE  
Institute Catholique de Toulouse

Roberto BLANCO VALDÉS  
Universidad de Santiago de Compostela

Mario BOLOGNARI  
Università degli Studi di Messina

Girolamo COTRONEO  
Università degli Studi di Messina

Silvio GAMBINO  
Università della Calabria

Adriano ROCCUCCI  
Università degli Studi Roma Tre

Antonio RUGGERI  
Università degli Studi di Messina

# ORIZZONTI DI SENSO

STUDI DI STORIA, FILOSOFIA E DIRITTO



La collana offre uno spazio di incontro tra diversi saperi e diversi approcci alla realtà. In un'epoca nella quale le discipline sono sempre più specialistiche e parcellizzate e in cui i diversi modi di guardare il mondo non riescono più a "comunicare tra loro", è opportuno offrire analisi, tutte riconducibili alla tradizione degli studi umanistici, che possano intrecciarsi nel presentare squarci di comprensione della realtà. Studi collettivi, monografie e altre tipologie di ricerca troveranno qui un luogo per dare voce a proposte ermeneutiche, consapevoli di non potere pretendere di "esaurire" la realtà e, quindi, di avere bisogno anche di punti di vista diversi. Diritto, filosofia, storia sono i tre cardini attorno ai quali si muove la collana. I primi due costituiscono fondamenti imprescindibili della civiltà occidentale. La storia è ciò che dà un senso al susseguirsi degli avvenimenti e costruisce la consapevolezza di una tradizione culturale. Lo spazio illuminato dalla luce di questi tre fari è quello che *Orizzonti di Senso* vuole occupare, nella consapevolezza che la cultura umanistica, nelle sue molteplici espressioni e sfumature e nell'articolarsi delle tante sue possibili angolazioni prospettiche, è in grado di fornire un contributo al quale non si può e non si deve rinunciare per declinare l'umano nel tempo attuale.

*Vai al contenuto multimediale*



La presente pubblicazione è frutto di una collaborazione tra l’Arciconfraternita degli Azzurri e della Pace dei Bianchi di Messina e il Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche dell’Università di Messina, finalizzata ad attività di ricerca storica.

# Sociabilità

Modelli e pratiche dello stare insieme  
in età moderna e contemporanea

*a cura di*

Luigi Chiara  
Daniela Novarese

*Contributi di*

Ermanno Battista  
Silvia Benussi  
Vittoria Calabrò  
Ugo Doveve  
Maria Teresa Guerrini  
Simona Mori  
Daniela Novarese  
Simona Negruzzo  
Giacomo Pace Gravina  
Simona Salustri  
Mikel Urquijo  
María Zozaya–Montes





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2313-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2019

# Indice

- 9 Introduzione  
*Luigi Chiara*
- 17 Pubblici spazi, private virtù  
*Daniela Novarese*
- 53 Spazi di sociabilità e controllo politico  
*Vittoria Calabrò*
- 91 I mestieri del mare nella Napoli di antico regime tra  
devozione e solidarietà  
*Ugo Dovere*
- III La vita oltre lo Studio  
*Maria Teresa Guerrini*
- 129 La santa gara  
*Simona Negruzzo*
- 153 Una corona per Damarete  
*Giacomo Pace Gravina*
- 169 Asociarse en el espacio público ibérico  
*María Zozaya–Montes*
- 201 Stampa locale e socialità nei circondari dell'Italia libe-  
rale  
*Simona Mori*
- 233 Identità, sociabilità, notabilato nell'Avellino postunita-  
ria (1861–1890)  
*Ermanno Battista*

- 257    “Las buenas familias” de Bilbao  
*Mikel Urquijo*
- 283    La sociabilità delle donne italiane tra le due guerre  
*Simona Salustri*
- 305    Le reti sociali nella formazione politica delle consi-  
gliere regionali sarde  
*Silvia Benussi*
- 327    Gli autori
- 331    Indice dei nomi



## Introduzione

LUIGI CHIARA\*

L'interesse degli storici italiani per l'associazionismo è maturato entro la più generale stagione degli studi sui gruppi sociali e, più specificatamente, sulla borghesia<sup>1</sup>, aggiungendo alla rifles-

\* Professore associato di Storia contemporanea Università degli Studi di Messina.

1. Per una rassegna degli studi sulle borghesie e il dibattito sui gruppi sociali, tra gli altri, si veda J. KOCKA, *Bürgertum im 19. Jahrhundert. Deutschland im europäischen Vergleich*, 3 voll., DTV, München 1988. Una selezione dei risultati di quelle ricerche è stata poi tradotta in italiano nel volume *Borghesie europee dell'Ottocento*, a cura di J. Kocka, Prefazione di A.M. Banti, Marsilio, Venezia 1989. Tra i numerosissimi studi sulle borghesie europee e italiane si vedano i lavori di R. ROMANELLI, *Political Debate, Social History and the Italian "Borghesia": Changing Perspectives in Historical Research*, in «Journal of Modern History», LXIII, 1991, pp. 717-739; A. SIGNORELLI (a cura di), *Le borghesie dell'Ottocento*, Sicania, Messina 1988; M. MERIGGI, P. SCHIERA (a cura di), *Dalla città alla nazione. Borghesie ottocentesche in Italia e in Germania*, il Mulino, Bologna 1994; A.M. BANTI, *Storia della Borghesia Italiana. L'età liberale*, Donzelli, Roma 1996. Inoltre, A.M. BANTI, *Terra e denaro. Una Borghesia padana dell'Ottocento*, Marsilio editore, Venezia 1989; G. GOZZINI, *Borghesie italiane dell'Ottocento*, in «Italia Contemporanea», 178, 1990, pp. 117-126; ID., *Dentro la "scatola nera". Individualismo metodologico e razionalità*, in «Meridiana», 10, 1990, pp. 183-210; A. MONTI, *Razionalità economica, borghesie, rappresentanza degli interessi*, in «Italia Contemporanea», 182, 1991, pp. 93-104, anche per una ricostruzione del dibattito sul versante teorico e metodologico. Per il Mezzogiorno d'Italia, in particolare, A.M. BANTI, *Alla ricerca della "borghesia immobile". Le classi medie non imprenditoriali del XIX secolo*, in «Quaderni Storici», 50, 1982, pp. 629-651; B. SALVEMINI, *Per un profilo della borghesia imprenditoriale dell'Ottocento meridionale: una griglia interpretativa generale*, in A. SIGNORELLI (a cura di), *op. cit.*; P. MACRY, *Ottocento, Famiglia, élites e patrimoni a Napoli*, Einaudi, Torino 1988; ID., *Tra rendita e negozio. A proposito di borghesie urbane meridionali*, in «Meridiana», 5, 1989, pp. 61-75; A.M. BANTI, *Gli imprenditori meridionali. Razionalità e contesto*, in «Meridiana», 6, 1989, pp. 63-89; L. CHIARA, *Messina nell'Ottocento, Famiglie, patrimoni, attività*, Edas, Messina 2002, quest'ultimo pure per la bibliografia relativa agli studi sui patrimoni e la famiglia e il ruolo delle élites urbane nel Mezzogiorno d'Italia.

sione storiografica internazionale, sviluppatasi prevalentemente attorno agli studi tedeschi e francesi, interventi di grande interesse<sup>2</sup>, anche al lato della impostazione metodologica<sup>3</sup>. In estrema sintesi, gli studi tedeschi (vedi i lavori di J. Habermas,

2. Quantunque maturata in ritardo rispetto a quella tedesca e francese, la storiografia italiana sull'argomento non ha raggiunto risultati meno importanti già all'inizio degli anni '90 del secolo scorso. Su di essa si vedano i seguenti lavori, che costituiscono altrettante rassegne critiche e ragionate sulla bibliografia via via sviluppatasi nel tempo; segnatamente per il periodo ottocentesco, il numero monografico di «Quaderni storici», 2, 1991 a cura di A.M. BANTI e M. MERIGGI, dedicato a *Élites e associazioni nell'Italia dell'Ottocento*; F. RAMELLA, *Gruppi sociali e cittadinanza democratica. L'associazionismo nella letteratura sociologica*, in «Meridiana», 20, 1994, segnatamente pp. 108–110; L. MASCILLI MIGLIORINI, *Orizzonti e questioni di una storia dell'associazionismo politico nel Risorgimento*, nel numero monografico a cura di F. Della Peruta, *L'Associazionismo in Italia tra '800 e '900*, Atti del Convegno dello IAL-CISL, Alghero 30 settembre – 1 ottobre 1993, in «Il Risorgimento», 2–3, 1994, pp. 237–245 (anche per le osservazioni sul tema specifico del ruolo politico svolto dall'associazionismo durante il Risorgimento); L. CERASI, *Identità sociali e spazi delle associazioni. Gli studi sull'Italia liberale*, in «Memoria e ricerca», 10, 1997, pp. 125–145; D.L. CAGLIOTI, *Associazionismo volontario nell'Italia del XIX secolo*, in «Annali di Storia moderna e contemporanea», 4, 1998, pp. 521–535; Più di recente vedi anche F. CONTI, *L'Italia dei democratici. Sinistra risorgimentale, massoneria e associazionismo fra Otto e Novecento*, FrancoAngeli, Milano 2000. Ma si vedano, inoltre, i saggi e gli autori citati in questo volume da Vittoria Calabrò, Ermanno Battista, Simona Mori, Giacomo Pace. Segnatamente, per il Novecento, sul versante delle reti sociali e della solidarietà femminile, i saggi di Silvia Benussi e Simona Salustri.

3. Per cui si veda *Le avventure della sociabilità*, in G. GEMELLI, M. MALATESTA (a cura di), *Forme di sociabilità nella storiografia francese contemporanea*, Feltrinelli, Milano 1982, pp. 11–102; M. RIDOLFI, *Associazionismo e forme di sociabilità nella società italiana fra '800 e '900. Alcune premesse di ricerca*, in M. Ridolfi, F. Tarozzi (a cura di), *Associazionismo e forme di sociabilità in Emilia Romagna fra '800 e '900*, «Bollettino del Museo del Risorgimento», XXXII–XXXIII, 1987–1988, pp. 7–54; M. MALATESTA (a cura di), *Sociabilità nobiliare, sociabilità borghese. Francia, Italia, Germania, Svizzera XVIII–XX secolo*, in «Cheiron», 9–10, 1988; P. CAUSARANO (a cura di), *Sociabilità e associazionismo in Italia. Anatomia di una categoria debole*, con gli interventi di M. Malatesta, A.M. Banti, S. Soldani, G. Pécout, M. Meriggi, in «Passato e Presente», 26, 1991, pp. 17–41; i saggi dei seguenti autori, tutti su «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 1, 1992: M. AGULHON, *La sociabilità come categoria storica*, pp. 39–48; Z. CIUFFOLETTI, *Le forme della sociabilità e i processi di politicizzazione*, pp. 49–55; M.T. MAIULLARI, *La sociabilità. Un mezzo o un fine?*, pp. 55–59; A. MALATESTA, *Il concetto di sociabilità nella storia politica italiana dell'Ottocento*, pp. 59–72; e M. MALATESTA, *La democrazia al circolo*, Prefazione all'edizione italiana di M. Agulhon, *Il salotto, il circolo e il caffè. I luoghi della sociabilità nella Francia borghese (1810–1848)*, Donzelli, Roma 1993.

T. Nipperdey, O. Dann)<sup>4</sup> si sono occupati in prevalenza di associazioni dotate di regole scritte (statuti, bilanci, bollettini, elenchi dei soci, ecc.) privilegiando il periodo ottocentesco, quelli francesi (vedi i lavori di D. Roche, M. Agulhon)<sup>5</sup> hanno ampliato lo spazio d'indagine analizzando pure i luoghi della sociabilità informale (il salotto, i caffè, la piazza) o, ancora, le corporazioni, le confraternite e la massoneria, senza trascurare, dunque, alcune forme associative d'*ancien régime*<sup>6</sup>. Vero è

4. Cfr. gli studi di J. HABERMAS, *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Laterza, Bari 1971 (ed. or. *Strukturwandel der Öffentlichkeit Untersuchungen zu einer Kategorie der bürgerlichen Gesellschaft*, Neuwied, Luchterhand 1962); T. NIPPERDEY, *Verein als soziale Struktur in Deutschland in späten 18. und frühen 19. Jahrhundert. Eine Fallstudie zur Modernisierung I* [1972], ora in Id., *Gesellschaft, Kultur, Theorie. Gesammelte Aufsätze zur neueren Geschichte*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1976, pp. 174–205; O. DANN, *Die Anfänge politischer Vereinsbildung in Deutschland*, in U. Engelhardt (Hg.), *Soziale Bewegung und politische Verfassung. Beiträge zur Geschichte der modernen Welt*, Festschrift für Werner Conze, Stuttgart 1976, pp. 197–232; Id., (Hg.) *Vereinswesen und bürgerliche Gesellschaft in Deutschland*, München 1984; Id. *Die bürgerliche Vereinsbildung in Deutschland und ihre Erforschung*, in E. Francois (ed.), *Sociabilité et société bourgeoise en France, en Allemagne et en Suisse, 1750–1850*, Paris 1986, pp. 43–42.

5. I riferimenti per i lavori di Agulhon sono i seguenti: *La sociabilité meridionale. Confréries et associations dans la vie collective en Provence orientale à la fin du XVIII<sup>e</sup> siècle*, la Pensée universitaire, Aix-en-Provence 1966; *Pénitents et Franc Maçons de l'ancienne Provence. Essai sur la sociabilité meridionale*, Payard, Paris 1968; *La République au village. Les populations du Var de la Révolution à la II République*, Plon, Paris 1970; *Le cercle dans la France bourgeoise 1810–1848. Étude d'une mutation de sociabilité*, Paris 1977. I lavori di Agulhon furono tradotti in Italia diversi anni dopo, mentre la discussione fu avviata da E. GRENDI, *La Provenza di M. Agulhon*, in «Rivista storica italiana», I, 1972, pp. 17–31; G. GEMELLI, M. MALATESTA, *Sociabilità e storia della storiografia francese*, in «Rivista di storia contemporanea», 4, pp. 596–620; Id. (a cura di), *Forme di sociabilità*, cit. Sulla ricezione dei lavori di Agulhon in Italia, più di recente si veda M. RIDOLFI, *La ricezione di Maurice Agulhon in Italia*, in «Contemporanea», I, 2002, pp. 203–211.

6. Cfr. M. MERIGGI, *Associazionismo borghese tra '700 e '800. Sonderweg tedesco e caso francese*, in «Quaderni Storici», 71, 1989, pp. 588–627; D.L. CAGLIOTI, *op. cit.*, p. 522 e le relative note bibliografiche. Per esempio, sugli studi sulla massoneria cfr., tra gli altri, C. FRANCOVICH, *Storia della massoneria in Italia. Dalle origini alla rivoluzione francese*, La Nuova Italia, Firenze 1974; A.A. MOLA, *Storia della massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni*, Bompiani, Milano 1992; G. GIARRIZZO, *Massoneria e illuminismo nell'Europa del Settecento*, Marsilio, Venezia 1994; F. CONTI, *Storia della massoneria italiana. Dal Risorgimento al Fascismo*, il Mulino, Bologna 2006. Ma gli scritti sulla massoneria sono numerosissimi e a volte travalicano la specifica questione associazionistica, costituendo la massoneria uno specifico oggetto d'indagine storiografica. Per una rassegna bibliografica delle forme associative d'antico regime, oltre ai saggi,

che nel caso italiano, prescindendo qui dal dibattito teorico<sup>7</sup>, la maggior parte degli autori si è concentrata, principalmente, ma non unicamente, sulla nascita delle nuove configurazioni sociali e istituzionali nel periodo della transizione dall'ancien régime alla società contemporanea<sup>8</sup>, mentre il rinnovamento degli studi politici e l'incontro tra storia politica e storia della sociabilità<sup>9</sup>, hanno insieme determinato una più approfondita riflessione attorno ai temi che attengono alla costruzione dello Stato nazionale<sup>10</sup>. In estrema sintesi, nella storiografia italiana, le ricerche sull'associazionismo e sulla *sociabilité*, se da un lato hanno privilegiato l'indagine sulle élites e sulle borghesie, anche nei più convinti fautori del modello proposto dalla tradizione di studi francese, si sono indirizzate verso la storia politica o, con maggior precisione, verso le forme di organizzazione della politica<sup>11</sup>. Da una parte, dunque, l'insieme dei lavori volti soprattutto a verificare gli effetti diffusivi dello "spirito di associazione"<sup>12</sup>, cioè, in definitiva, di uno degli in-

si vedano gli autori citati nei lavori presenti in questo volume da Daniela Novarese, Simona Negruzzo, Ugo Doveve.

7. Cfr. R. DE LORENZO, *Associazionismo e gruppi dirigenti nell'Ottocento borbonico*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento», XVII, 1992, p.181 per i riferimenti bibliografici relativi al dibattito e alle due tradizioni storiografiche.

8. Cfr. sul punto L. CERASI, *op. cit.*, p. 124

9. Sul rinnovamento degli studi politici in Italia cfr. G. QUAGLIARIELLO, *Il ritorno della storia politica. Note sui recenti sviluppi della ricerca*, in ID. (a cura di), *Il partito politico nella belle époque. Il dibattito sulla forma partito in Italia tra '800 e '900*, Giuffrè, Milano 1990; M. RIDOLFI, *Il circolo virtuoso. Sociabilità democratica, associazionismo e rappresentanza politica nell'Ottocento*, Centro Editoriale Toscano, Firenze 1990; ID., *Storia sociale e rifondazione della storia politica*, in «Italia contemporanea», 192, 1993, pp. 529-542; P. POMBENI, *La storiografia politica sull'Italia (1985-1995)*, in «Ricerche di storia politica», XI, 1996, pp. 79-106.

10. Cfr. L. MASCILLI MIGLIORINI, *op. cit.*, p. 239.

11. Cfr. M. RIDOLFI, *La ricezione di Maurice Agulhon*, cit., p. 208; F. CONTI, *L'Italia dei democratici*, cit., p. 194

12. Su questo concetto cfr. M. MERIGGI, *Dalla Restaurazione all'età liberale. Per una storia del concetto di associazione in Italia*, in R. Gherardi e G. Gozzi (a cura di), *I concetti fondamentali delle scienze sociali e dello stato in Italia e in Germania tra Otto e Novecento*, il Mulino, Bologna 1992, pp. 87-106.

dici della nascita della nuova società borghese<sup>13</sup>; dall'altra, lo studio del contributo che le diverse forme associazionistiche hanno apportato alla diffusione della politica nel sociale, cioè, in particolare, le ricerche sulla nascita delle prime forme partitiche nell'Italia del secondo Ottocento<sup>14</sup>. Superando l'originaria distinzione tra associazionismo e sociabilità<sup>15</sup>, tra la tendenza degli individui ad aggregarsi in forme stabili e formalizzate e quella a far circolare le idee in un ambito di relazioni collettive informali<sup>16</sup>, gli studi italiani, in pratica, hanno concentrato la maggior parte della loro attenzione sul periodo della transizione sette-ottocentesca e su quello successivo alla formazione delle moderne organizzazioni politiche. Non è intenzione di chi scrive entrare in maniera approfondita in tale ampia produzione, se non per notarne alcuni dei risultati acquisiti al piano della scansione cronologica, che, peraltro, trovano conferma nei saggi qui raccolti, e che evidenziano, salvo poche eccezioni<sup>17</sup>, relativamente al periodo compreso tra la fine del Settecento

13. Cfr. D.L. CAGLIOTI, *Associazionismo volontario*, cit., p. 523. Su questo versante un impulso agli studi sull'associazionismo è venuto pure da S. MASTELLONE, di cui si veda *Storia della democrazia in Europa*, Utet, Torino 1986; F. BRACCO (a cura di), *Democrazia e associazionismo nel XIX secolo*, Centro Editoriale Toscano, Firenze 1990.

14. Cfr. ad esempio M. RIDOLFI, *Il partito della Repubblica. I repubblicani in Romagna e alle origini del PRI nell'Italia liberale (1872-1895)*, Franco Angeli, Milano 1989; R. BALZANI, *Circoli e politica. Le origini della Consociazione Repubblicana Ravennate (1863-1872)*, Editrice Il Nuovo Diario Messaggero, Bologna 1993. L'analisi delle forme di organizzazione politica dei ceti popolari si è concentrata soprattutto nelle aree romagnola e toscana, ritenute di precoce insediamento democratico. Cfr. sulla questione le annotazioni di L. CERASI, *op. cit.*, pp. 130-131 e le relative indicazioni bibliografiche.

15. Su cui cfr. M.T. MAIULLARI, *op. cit.*

16. Cfr. L. CERASI, *op. cit.*, p. 131.

17. Si veda per esempio il caso di Messina, dove la formazione dei *clubs* e la presenza dell'area borghese all'interno delle strutture associative è più precoce e più marcata, per cui cfr. L. CHIARA, *Associazionismo e Risorgimento*, in R. Battaglia, L. Caminiti, M. D'Angelo (a cura di), *Messina 1860 e dintorni. Uomini idee e società tra Risorgimento e Unità*, Le Lettere, Firenze 2011, pp. 209-225 e, anche per una rassegna degli studi sul Mezzogiorno, Id., *Associazionismo e sociabilità d'élite nel Mezzogiorno d'Italia nella prima metà dell'Ottocento*, in D. Novarese (cura di), *Accademie e scuole. Istituzioni, luoghi, personaggi, immagini della cultura e del potere*, Giuffrè, Milano 2011, pp. 287-304.

e la prima parte dell'Ottocento, la rapida progressione delle associazioni sulla base delle consuete forme di aggregazione nobiliare (accademie, salotti e casini nobiliari)<sup>18</sup>, prima ancora che su basi tipicamente borghesi (i club o le associazioni di programma), secondo uno schema di sviluppo più simile a quello spagnolo<sup>19</sup>, che non a quello inglese o francese<sup>20</sup>. Ma si tratta di un processo in cui è possibile leggere anche le differenze italiane in ordine allo sviluppo della moderna opinione pubblica<sup>21</sup> e la non uniforme affermazione della borghesia in quanto ceto politico capace di sostituirsi alla nobiltà nella gestione del consenso e nel controllo delle forme associative dei ceti popolari<sup>22</sup>. Quanto alla composizione cetuale, noi siamo in presenza di differenze importanti, che vedono in alcuni casi lo sviluppo di associazioni rigidamente separate<sup>23</sup>, in altre la contemporanea presenza di elementi di diversa estrazione sociale<sup>24</sup>, mentre rimane comune, in quasi tutte le esperienze studiate, il carat-

18. Sul punto e per una verifica cfr. D.L. CAGLIOTI, *Associazionismo volontario*, cit. p. 524.

19. Sul punto cfr. J. CANAL, *La storiografia della sociabilità in Spagna*, in «Passato e Presente», 34, 1995, pp. 151-163.

20. Si tratta di nazioni dove il modello associazionistico di tipo borghese è più precoce; ma è anche il caso della Svizzera. Per questo, tra gli altri, cfr. R.J.M. MORRIS, *Clubs, societies and associations*, in F.M.L. Thompson (edited by) *The Cambridge Social History of Britain 1750-1950*, vol. III. *Social agencies and Institutions*, Cambridge University Press, London 1990, pp. 395-443; E. FRANÇOIS, *Sociabilité et société bourgeoise en France, en Allemagne et en Suisse 1750-1850. Sous la direction de Étienne François. Travaux et mémoires de la Mission Historique Française en Allemagne*, Recherche sur le civilisations, Paris 1986.

21. Per la Germania, lo studio di T. NIPPERDEY, *Verein als soziale Struktur in Deutschland*, cit.; mentre su questo terreno per l'Italia le osservazioni di M. MERIGGI, *Associazionismo borghese*, cit., che riprendendo l'impostazione di Habermas richiama il nesso tra nascita della società civile, opinione pubblica, sfera pubblica borghese e associazionismo.

22. Cfr. M. RIDOLFI, *La ricezione di Maurice Agulhon in Italia*, cit., p. 210.

23. Cfr. A. CARDOZA, *Tra casta e classe. Clubs maschili dell'élites torinese 1840-1914*, in «Quaderni Storici», 2, 1991, pp. 363-388.

24. Cfr. M. MERIGGI, *Milano borghese. Circoli ed élites nell'Ottocento*, Marsilio, Venezia 1992; P. MORABITO, *Divertimento e élites sociali a Bologna nella prima metà dell'Ottocento: la Società del Casino*, in M. Malatesta (a cura di), *Sociabilità nobiliare, sociabilità borghese*, cit., pp. 169-191.

tere esclusivo ed elitario<sup>25</sup>, l'accentuato localismo e l'assenza di una qualche logica di coordinamento nazionale<sup>26</sup>; sebbene, tale ultimo risultato, sia anche, in qualche modo, il frutto di un'impostazione storiografica che, oltre a privilegiare l'analisi dei contesti urbani, ha concentrato la sua attenzione sul ruolo svolto dalla sociabilità formale nel processo di emersione e di definizione di una sfera pubblica borghese, in quanto spazio di legittimazione per gli stati liberali<sup>27</sup>. Vi è poi da segnalare, come una parte dei saggi qui raccolti si soffermino sulle forme associative d'antico regime, proponendo alcuni casi di studio già a partire dal periodo cinque–seicentesco. L'idea di chi ha proposto questo volume, che accoglie pure un confronto con il caso spagnolo e portoghese, e la richiesta agli autori che hanno scritto i saggi che lo compongono, infatti, è stata quella di mettere insieme una riflessione che scandisse sui tempi lunghi la diversa forma dei modelli e delle pratiche dello stare insieme, i diversi modelli di sociabilità, ma meglio sarebbe dire, utilizzando un termine “più generale e onnicomprensivo”, di socialità, e nobile, e borghese, e di origine plebea e popolare, e di genere, e religiosa, a seconda delle diverse prospettive adottate. Ma si è trattato in fondo, anche del tentativo di leggere i rapporti di potere, e/o di *leadership*, che gruppi e singoli definiscono, o tentano di definire, all'interno della società e delle istituzioni pubbliche e/o private.

25. Sul carattere elitario dell'associazionismo italiano, cfr. M. MERIGGI, *Dalla Restaurazione all'età liberale*, cit., p. 91.

26. «Il fenomeno caratterizza i piccoli centri come Piacenza, Forlì o Catania, ma non risparmia città dalle dimensioni più grandi come Firenze, Torino, Milano o addirittura Napoli, e rispecchia in maniera chiara la grande varietà delle élites italiane», cfr. D.L. CAGLIOTI, *Associazionismo volontario*, cit., pp. 529–530.

27. L. CERASI, *op. cit.*, pp. 126–128.





## Pubblici spazi, private virtù

Esercizio della *pietas* e pratiche di potere a Messina  
fra Cinque e Seicento: l'arciconfraternita di S. Basilio  
sotto titolo di S. Maria della Pietà degli Azzurri

DANIELA NOVARESE\*

### **I. L'associazionismo laicale e religioso in una città del vicereame spagnolo di Sicilia: aspetti e problemi**

Circa vent'anni fa è stato osservato che:

Uno studio complessivo delle confraternite in Sicilia appare prematuro, perché la ricerca e la pubblicazione delle fonti è in ritardo e forse del tutto compromessa. Infatti gli archivi delle singole confraternite raramente conservano il materiale più antico [...] in questa situazione alquanto precaria gli studi generali sulle confraternite siciliane possono dare solamente un quadro molto sommario. L'unica via percorribile appare quella di una ricerca limitata a una o più confraternite di un luogo o di un periodo storico.<sup>1</sup>

Quella riflessione di Adolfo Longhitano maturava all'interno di un decennio che ha conosciuto una significativa fioritura di studi sul fenomeno dell'associazionismo laicale e religioso in Italia<sup>2</sup>. Un panorama nel quale si è inserito, coerentemente,

\* Professore ordinario di Storia delle istituzioni politiche all'Università degli Studi di Messina.

1. Così A. LONGHITANO, *Introduzione* al volume monografico di «Synaxis», 17/2 (1999), p. 192.

2. Per indicazioni di carattere generale e metodologico, con riferimento agli studi più recenti cui si rinvia per ulteriori indicazioni bibliografiche, M. GAZZINI, *Confraternite e società cittadina nel medioevo italiano*, Clueb, Bologna 2006; *Studi*

anche un particolare interesse per quel tema, che si offre naturalmente a molteplici spunti e a considerazioni di carattere interdisciplinare, con riferimento al Mezzogiorno e alla Sicilia<sup>3</sup>.

Nell'Isola l'associazionismo confraternale si è sviluppato con ritardo rispetto ad altre aree europee, ove la nascita e lo sviluppo delle confraternite si colloca fra l'età carolingia e i secoli XIII–XIV, assumendo caratteri peculiari, determinati dalle «condizioni in cui si trovarono le Chiese dopo la fine della dominazione islamica»<sup>4</sup> con l'arrivo dei Normanni nel

*confraternali. Orientamenti, problemi, testimonianze*, a cura di M. Gazzini, University Press, Firenze 2009; P. CHINAZZI, *Le confraternite. Storia, evoluzione, diritto*, Edizioni Universitarie Romane, Roma 2010; L. BERTOLDI LENOCI, *Solidarietà. Le confraternite ebraiche, cristiane e musulmane a confronto*, Tipografia Piave, Fasano 2015; L. BINDI, *Patrimoni e protocolli. I beni culturali immateriali tra valori globali e pratiche locali come terreno di conflitto e di mediazione*, in «Etnoantropologia», 2 (2015), pp. 39–61.

3. F. AZZARELLO, *Compagnie e confraternite religiose di Palermo. Cenni storici e documenti*, Poligraf, Palermo 1984; S. CUCINOTTA, *Popolo e clero in Sicilia nella dialettica socio-religiosa fra Cinque e Seicento*, Edizioni Storiche Siciliane, Messina 1986; A. SINDONI, *Le confraternite in Sicilia in età moderna*, in «Ricerca di storia sociale e religiosa», 19 (1990), pp. 321–342 e, nel medesimo volume, R.M. ABBONDANZA, *La sociabilità religiosa nel Sette–Ottocento: le confraternite laicali*, pp. 107–118; A. LONGHITANO, *Associazioni e confraternite laicali in Sicilia in età moderna*, in «Synaxis», 17/2 (1999), pp. 195–234 e, nel medesimo volume, M. DONATO, *Le antiche confraternite della matrice di Acì San Filippo*, pp. 235–266; F. LO MANTO, *Il laico negli statuti delle confraternite nissene del '700*, pp. 267–286; F. LO PICCOLO, *Aspetti e problemi dell'associazionismo laicale a Palermo tra medioevo ed età moderna*, pp. 287–324; G. ZITO, *Confraternite di disciplinati in Sicilia e a Catania in età medievale e moderna*, pp. 325–362; *Le confraternite religiose in Calabria e nel Mezzogiorno. San Nicola da Crissa*, a cura di M. Mariotti, V. Teti, A. Tripodi, Mapograf, Vibo Valentia 1992; A. LONGHITANO, *Vita spirituale dei laici e attività caritative. Le confraternite del nisseno nel Settecento*, in *Impense adlaboravit. Scritti in onore del Cardinale Salvatore Pappalardo in occasione del suo ottantesimo genetliaco*, a cura di F. Annetta, M. Nato I, Pontificia Facoltà Teologica, Palermo 1999, pp. 415–441; M. CALLARI GALLI, *Il fenomeno confraternale nel Mezzogiorno. Aspetti e problemi*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», 19 (2000), pp. 15–54; F. TERLIZZI FISAULI, *Le Confraternite di Randazzo nella storia e nel diritto ecclesiastico*, Tipolitografia flli Zappalà Gravina, Catania 2000; I. BUTTITTA, *La memoria lunga. Simboli e riti della religiosità tradizionale*, Meltemi, Gli Argonauti, Roma 2002; ID., *Il fuoco. Simbolismo e pratiche rituali*, Sellerio Editore, Palermo 2002; E. FRASCA, *I luoghi di aggregazione nella Sicilia moderna. Le confraternite: il caso di S. Orsola*, in «Synaxis», 23/3 (2005), pp. 145–193; *Istituzioni, assistenza e religiosità nella società del Mezzogiorno d'Italia tra XVIII e XIX secolo*, I–II, a cura di G. Damolin, Cacucci Editore, Bari 2009.

4. Così A. LONGHITANO, *Introduzione*, cit., p. 193.

1060, fino a dispiegarsi, nelle sue forme più mature, dopo il concilio di Trento, che poneva le confraternite sotto la vigilanza dei vescovi riconducendole sotto la giurisdizione ecclesiastica.

La Messina del Cinque–Seicento partecipa pienamente del fenomeno, che assume proprio in quel periodo la piena maturità, coerentemente con il manifestarsi dello sviluppo delle corporazioni artigiane, che alle confraternite sono, spesso, strettamente collegate<sup>5</sup> e in coincidenza con il periodo di massimo splendore, economico, culturale e politico raggiunto, in quei secoli, dalla città dello Stretto.

Le difficoltà individuate da Longhitano nella ricostruzione di un quadro il più possibile accurato e puntuale del complesso mondo delle confraternite siciliane, con specifico riferimento al problema della reperibilità della documentazione da quelle prodotte, risultano particolarmente rilevanti per Messina<sup>6</sup>, città il cui patrimonio archivistico e documentario (e non solo), è andato, com'è noto, in gran parte spesso perduto o disperso a causa dei disastri, naturali e bellici, che ne hanno caratterizzato le secolari vicende.

Peraltro, l'Archivio diocesano, presso il quale si sarebbero potuti ritrovare i capitoli confraternali, approvati dal vescovo,

5. Sul punto mi sia consentito di rinviare a D. NOVARESE, *Gli Statuti dell'Arte dei muratori, tagliapietre, scalpellini e marmorai di Messina*, in «Archivio Storico Messinese» («ASM»), 47 (1986), pp. 75–112; EAD., *Le corporazioni artigiane in Sicilia nei secoli XVI–XVIII. Presenza e ruolo delle maestranze nell'età moderna*, in *Diritto e società in Sicilia. Materiali per una storia delle istituzioni giuridiche e politiche medievali, moderne e contemporanee raccolti da A. Romano*, Studi 4, Rubettino, Soveria Mannelli 1994, pp. 29–55. Sul legame esistente fra corporazioni artigiane e confraternite a Messina, cfr. G. LA CORTE CAILLER, *Statuti editi e inediti di antiche corporazioni messinesi: 1. Arciconfraternita dei Verdi; 2. Arciconfraternita della Pace–Bianchi e conservatorio di S. Caterina da Siena detto "delle Biancuzze"*, in «ASM», 5–15 (1904–14), pp. 219–262.

6. In generale, sulle confraternite messinesi, A. FRENI, *Arciconfraternite, compagnie e congregazioni nella città di Messina*, off. tip. Fratelli Bruschetta, Messina MCMXXXII; G. FOTI, *Azzurri e Rossi. Due sodalizi in nobile gara*, in *Scritti in onore di Vittorio Di Paola*, Il Circolo Filatelico, Messina 1985, pp. 163–176; ID., *Confraternite a Messina*, Messina, Grafo Editor, 1997; G. DE GREGORIO, F. RICCOBONO, *La prima e nobile arciconfraternita di S. Basilio degli Azzurri e della Pace dei Bianchi e il Monte di Pietà di Messina*, EDAS, Messina 2007.

appariva, già a metà degli anni Settanta del secolo scorso, privo di simile documentazione<sup>7</sup>.

Al pari di altre *confratriae* cittadine per le quali ci è pervenuta una più cospicua documentazione, come per esempio l'Arciconfraternita di S. Angelo dei Rossi<sup>8</sup>, anche quella di S. Basilio sotto titolo di S. Maria della Pietà degli Azzurri di Messina possedeva un proprio archivio, che possiamo immaginare piuttosto corposo<sup>9</sup>, tenuto conto sia della secolare vita di quell'istituzione quanto dei numerosi e diversificati compiti cui quella attendeva, ancora esistente agli inizi del Novecento.

Tale affermazione trova conferma in una breve *Notizia* sul giurista e *doctor legens* dello *Studium Messanae* Mario Giurba (1649 †), pubblicata sull'*Archivio Storico Messinese*, nel 1904, laddove Giuseppe Arenaprimo, attento studioso di storia locale, ricordava che «attendendo ad alcune ricerche nell'archivio della nobile confraternita degli Azzurri, mi venne sott'occhio il nome di Mario Giurba»<sup>10</sup>.

Proprio fra le carte prodotte dalla Compagnia, giudicate, peraltro, non prive di lacune, Arenaprimo ritrovava la richiesta del celebre giureconsulto di essere ammesso quale confrate

7. «L'archivio diocesano di Messina consta di due fondi: un fondo arcivescovile ed un fondo archimandritale. Il fondo arcivescovile è molto ricco per quel che riguarda le voci: arcivescovo, chiese, mensa arcivescovile, seminario arcivescovile. Scarso il materiale relativo alle altre voci alcune delle quali, come ad esempio sinodi, relazioni biennali, congregazioni apostoliche, missioni, cause criminali, cause di beatificazione, S. Ufficio, associazioni laicali, taccion del tutto» così M. TEDESCHI, *I fondi dell'Archivio Diocesano di Messina*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 71 (1975), pp. 455-488, p. 456.

8. Sulla quale si può vedere A. Russo, *Materiali per la storia delle confraternite di Messina. Sant'Angelo dei Rossi (sec. XVII-XVIII)*. Tesi di dottorato, relatore Prof. Angelo Sindoni, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Messina, a.a. 2003-2004.

9. Federico Porco, autore della prima storia della Compagnia degli Azzurri, scritta nel 1741 per celebrare il bicentenario di quell'istituzione, asseriva di averne ricostruito le vicende sulla scorta della documentazione conservata dalla Confraternita e cita 14 registri dai quali aveva tratto le notizie relative alla medesima (p. 22, v. *infra*, nt. 21).

10. G. ARENAPRIMO, *Notizia su Mario Giurba*, in «ASM», 5 (1904), pp. 156-157.